

Rassegna del 07/02/2014

NESSUNA SEZIONE

31/01/2014	Bisalta	11	<u>Emergenza Casa ed Esperienza Lavoro</u>	Soracco Teresita	1
31/01/2014	Bisalta	21	<u>Anna Maria Sepertino neovice presidente vicario Zona di Savigliano di Confartigianato</u>	...	2
31/01/2014	Bisalta	22	<u>La burocrazia uccide le imprese tanto quanto la pesantissima pressione fiscale</u>	...	3
31/01/2014	Il Monte Rosa	8	<u>Vco, Vallese e Canton Ticino devono lavorare insieme</u>	Borri Mary	4
01/02/2014	Corriere Eusebiano	13	<u>Artigiani: «Serve responsabilità»</u>	...	5
03/02/2014	Corriere di Alba	10	<u>Per Vetraria Braidese il plauso di Confartigianato All'ormai 40ennale ditta di Roreto il 1° premio nel concorso 2013 dell'associazione</u>	...	6
06/02/2014	Corriere di Savigliano	19	<u>"Senza imprese non c'è Italia"</u>	...	7
06/02/2014	Corriere di Savigliano	23	<u>Comuni e imprese uniti contro la troppa burocrazia</u>	...	8
06/02/2014	Eco di Biella	20	<u>Il "miraggio" dei 30 giorni</u>	...	9
06/02/2014	Eco di Biella	24	<u>Le imprese manifestano</u>	...	10
06/02/2014	Eco di Biella	24	<u>Tutti a Roma il 18 febbraio</u>	...	11
06/02/2014	EcoRisveglio	13	<u>Architettura locale, un convegno a Domo</u>	...	12
07/02/2014	CronacaQui Torino	15	<u>A Roma la protesta contro Letta di 3mila artigiani e commercianti</u>	Barbiero Alessandro	13
07/02/2014	Giornale del piemonte	9	<u>Commercianti, artigiani e pmi: appuntamento a Roma</u>	...	14
07/02/2014	Stampa Torino	40	<u>Due imprese al giorno cancellate dalla crisi - Ogni giorno due imprese si arrendono alla crisi</u>	Poletto Lodovico	15

1

La Fondazione CRC e la Regione Piemonte intervengono con finanziamenti a sostegno di famiglie in emergenza abitativa o di giovani in cerca di lavoro

Emergenza Casa ed Esperienza Lavoro

Le domande devono essere presentate entro il 1 marzo

Teresita Soracco

Terza edizione del **Progetto "Emergenza Casa"**, promosso e finanziato dalla Fondazione Casa di Risparmio di Cuneo, in collaborazione con il Comune di Borgo San Dalmazzo, la Caritas Diocesana e il Consorzio Socio Assistenziale del Cuneese. «Il problema casa è sempre più pressante - commenta l'assessore Luisa Giorda. Le situazioni critiche si moltiplicano senza che si riesca ad intervenire, in quanto la domanda è superiore all'offerta». Il progetto a sostegno di famiglie in situazione di temporanea emergenza abitativa, eroga contributi per il pagamento delle spese di mantenimento sino ad un massimo di 1.500 euro. L'erogazione del contributo avverrà fino a esaurimento delle risorse disponibili. «Il contributo - spiega l'assessore - sarà destinato direttamente ai proprietari i cui inquilini siano in temporanea difficoltà economica, aggravata dalla crisi in atto, al fine di aiutarli a far fronte alle spese di affitto e di condominio, in modo tale da prevenire situazioni di sfratto». Possono fare domanda gli intestatari di un contratto di locazione privato, regolarmente registrato, in possesso dei

seguenti requisiti: nucleo familiare (di diritto o di fatto), anche monoparentale, con uno o più figli o parenti a carico, oltre eventualmente al coniuge; risiedere in un alloggio concesso in locazione da privati e non in abitazioni di edilizia residenziale pubblica; non avere vincoli di parentela, fino al secondo grado, con il proprietario dell'alloggio locato; non essere proprietari di unità abitative; non aver percepito il contributo nell'ambito della precedente edizione del Progetto EmergenzaCasa. «Per quanto riguarda il reddito ISEE - puntualizza Luisa Giorda - mentre lo scorso anno si richiedeva che fosse inferiore o pari a 12mila euro, quest'anno può partecipare al bando qualunque tipo di nucleo familiare, esclusi i single. Sarà un'apposita commissione comunale a valutare, a propria discrezione, ogni situazione e a decidere a chi attribuire il contributo». La commissione è formata da Claudia Beltritti, direttore territoriale del Consorzio Socio Assistenziale del Cuneese, Giovanni De Nicolò e Giancarlo Canonico, delegati della Caritas Diocesana, Luisa Giorda in rappresentanza del Comune. Priorità ai nuclei familiari con una storia occupazionale precaria e insufficiente per il mantenimento della famiglia, con particolare attenzione ai nuclei monoparentali ed alle situazioni di disoccupazione, mobilità, precariato,

cassa-integrazione (specialmente per quella a zero ore) o di cessazione dell'attività di tipo autonomo in cui dovessero versare uno o più componenti il nucleo familiare. Attenzione: la Commissione considererà elemento negativo il mancato pagamento delle rate di affitto a decorrere dalla data di pubblicazione dell'informativa.

Progetto Esperienza Lavoro

La Fondazione CRC ha inoltre avviato per il terzo anno il Progetto EsperienzaLavoro, iniziativa nata per rispondere sia a situazioni di difficoltà sociale, sia a esigenze di sviluppo e rilancio per realtà produttive della Granda. Il progetto riguarda i giovani in cerca di prime occupazioni o alle prime esperienze professionali: una borsa lavoro di 700 euro mensili per un tirocinio di sei mesi presso aziende del territorio. Le aziende ospitanti saranno individuate fra le aderenti alle associazioni di categoria cuneesi, Confartigianato Imprese, Confcommercio Imprese per l'Italia, Confcooperative Unione Provinciale, Confindustria - Unione Industriale. L'iniziativa è svolta in collaborazione con la Provincia di Cuneo, mentre ogni Comune avrà l'incarico di stilare una graduatoria e di segnalare le persone da inserire nel progetto.

Bando della Regione

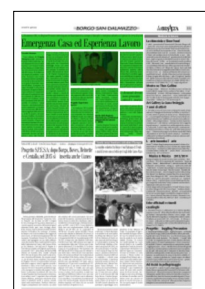
Piemonte per contributi al pagamento del canone d'affitto

Anche la Regione Piemonte ha indetto un bando per un contributo a sostegno del pagamento del canone d'affitto relativo all'anno 2012. Diversi, rispetto all'altro bando, i criteri per la partecipazione: facendo riferimento al CUD, il reddito di lavoro non deve superare i 12.506 euro annui, rispetto ai quali l'incidenza del canone di locazione deve risultare superiore al 20 per cento. Possono fare domanda i conduttori di abitazioni intestatari di un contratto di locazione regolarmente registrato, relativo all'anno 2012, pensionati, lavoratori dipendenti e assimilati, soggetti con invalidità pari o superiore al 67 per cento, lavoratori che siano stati sottoposti a procedure di mobilità o licenziamento nell'anno 2012. Per gli stranieri non appartenenti all'Unione Europea occorre autocertificare il possesso del requisito della residenza da almeno 10 anni nel territorio nazionale o da almeno 5 anni nella Regione Piemonte.

Le domande, corredate di documentazione, devono essere presentate all'Ufficio Assistenza del Comune, in via Roma 74, dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 13, entro il 1° marzo 2014, data di scadenza di ciascuno dei tre progetti. Per ulteriori informazioni: Ufficio Assistenza, Ornella Girauda, 0171/754120.



L assessore Luisa Giorda in consiglio comunale



Anna Maria Sepertino neovice presidente vicario Zona di Savigliano di Confartigianato

È Anna Maria Sepertino la nuova vice-presidente vicario della Zona di Savigliano di Confartigianato Cuneo. Le elezioni si sono svolte lunedì 27 gennaio a seguito della scomparsa, nel novembre scorso, della precedente vice presidente vicario, Maria Grazia Panero, parrucchiera in Savigliano. La Sepertino, titolare dell'omonimo caseificio di Marene, è da anni attiva componente del sistema Confartigianato. Attualmente, ricopre anche la carica di presidente provinciale dell'Area Alimentazione, presidente regionale della Consulta dei Mestieri e membro del Consiglio direttivo nazionale dei caseari. Nel suo incarico a livello zonale, andrà ad affiancare il presidente di Zona Michele Giacosa e il vice presidente Giorgio Reviglio.



3

Le associazioni di categoria economiche appoggiano il movimento dei sindaci del Piemonte

La burocrazia uccide le imprese tanto quanto la pesantissima pressione fiscale

In 5 anni sono state approvate 491 norme fiscali: 288 con impatto burocratico sulle imprese

«La burocrazia uccide le imprese allo stesso modo dell'altissima pressione fiscale, della difficoltà di accesso al credito, dell'elevato costo dell'energia elettrica (il più alto d'Europa) e dei ritardi nei pagamenti. E per di più spesso viene introdotto un adempimento con lo scopo di semplificare certe procedure, ma alla fine, in concreto, questo si rivela ancora più dannoso». Con queste parole Domenico Massimino, presidente provinciale di Confartigianato Cuneo spiega le ragioni dell'appoggio alla protesta contro l'eccessiva burocratizzazione avviata dal Movimento dei Sindaci del Piemonte, presieduto dal primo cittadino di Busca Luca Gosso. «La nostra Associazione - spiega Massimino - ha sempre individuato nella troppa burocratizzazione uno degli ostacoli principali per la competitività delle imprese. Recentemente abbiamo avviato forti azioni sindacali contro il SISTRI (il sistema informatico di tracciabilità dei rifiuti), contro la "patente a punti" in edilizia, contro il cosiddetto "DURC fiscale", contro i costosi - e spesso inutili - corsi di formazione per gli impiantisti operanti con gli f-gas (i gas fluorurati ad effetto serra) e per gli installatori operanti nel campo delle energie rinnovabili. E la lista sarebbe ancora lunga...». L'alto livello e la crescita della pressione burocratica sulle imprese in Italia è confermata dai risultati di una recente analisi effettuata dalla Direzione Politiche fiscali di Confartigianato sull'impatto buro-

cratico della normativa fiscale contenuta nei provvedimenti emanati dall'inizio della XVI legislatura all'inizio della XVII, nel periodo che va da aprile 2008 a maggio 2013. Gli esperti della Direzione hanno esaminato 29 provvedimenti emanati nei 1403 giorni che intercorrono tra l'inizio legislatura - 29 aprile 2008 - e il 21 maggio 2013: nell'arco dei cinque anni sono state approvate 491 norme fiscali, di cui 288 con impatto burocratico sulle imprese: il fisco si complica alla velocità di 1 norma ogni 6,4 giorni. Le norme ad impatto burocratico rappresentano il 58,7% delle norme esaminate: più di 1 norma fiscale su 2 promulgate nei cinque anni esaminati aumentano i costi burocratici per le imprese.

Al contrario, sono relativamente scarse le norme che semplificano la gestione fiscale delle aziende, solo 67 nel quinquennio esaminato: la politica di semplificazione appare come una "tela di Penelope": per 1 norma che semplifica ne vengono emanate 4,3 che hanno un impatto burocratico sulle imprese.

«Facile intuire - aggiunge Massimino - come questa necessità di semplificazione sia sentita, e auspicata, non solo dal mondo delle imprese, ma anche dalla collettività e, a ben vedere, dalla stessa "macchina dello Stato". Come evidenziato dal Sindaco Gosso, pure certi comuni, magari "piccoli" ma certamente virtuosi ed attenti alle esigenze della cittadinanza, si "scontrano" con questi scogli burocratici, che uniscono ad una forte complessità, anche un costo elevato».

«Quello che serve urgentemente al Paese - conclude Massimino - è una serie di riforme istituzionali strutturali e tra loro coerenti, realmente in favore di imprese e cittadini. Non è più possibile differire decisioni urgenti di politica economica».



4

Sabato 25 gennaio al convegno sui rapporti italo-svizzeri

Vco, Vallese e Canton Ticino devono lavorare insieme

Il Vco, il Canton Ticino e il Vallese sono ormai una realtà economica interdipendente e avranno un futuro se lavoreranno insieme.

E' quanto emerso sabato 25 gennaio in un convegno svoltosi a Domodossola, nella sala della Comunità montana, al quale hanno preso parte molti frontalieri, amministratori e rappresentanti sindacali.

L'incontro era organizzato dal Pd domese, in vista del forum Italia-Svizzera che si terrà il 30 e il 31 gennaio a Berna, promosso dalle ambasciate svizzera e italiana.

«C'è bisogno di armonizzare il sistema delle regole – ha detto l'onorevole **Enrico Borghi** – Siamo Stati diversi con leggi diverse e con un passato di conflitto con il governo elvetico, creato dal governo Berlusconi, che ha avuto come conseguenza la mancata risposta dal punto di vista dell'attenzione e dell'integrazione. Con il forum di Berna promosso dal presidente Letta possiamo aprire una nuova stagione, incentrata sul tema della ridefini-



Il tavolo dei relatori

zione della fiscalità e del rientro in Italia dei proventi che sono trattenuti in maniera indebita in Svizzera, da parte di soggetti che hanno fatto evasione fiscale. In questa partita dobbiamo inserire le nuove regole che riguardano i diritti di mobilità, i diritti di imprese e di lavoratori che oggi vanno in Svizzera, e che non si vedono riconosciute le loro prerogative, il tema delle infrastrutture di collegamento, e una politica

integrata sul turismo».

Al convegno, presieduto dal segretario del Pd domese **Alessandro Chiello**, erano presenti il vicesindaco di Domodossola **Lilliana Graziobelli**, la segretaria provinciale del Pd **Antonella Trapani**, il capogruppo Pd in Regione Piemonte **Aldo Reschigna**, il direttore della Camera di Commercio **Maurizio Colombo**, il responsabile progetto Pi.Lo.Ti **Giovanni Moretti**, **Omar**

Bargiga del Cna, **Marco Cerutti** della Confartigianato, **Dino Caretti** dell'Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro, **Giovanni Margaroli** presidente di LetterAltura, **Antonio Locatelli** presidente del coordinamento provinciale frontalieri, e **Franco Borsotti** in rappresentanza di Cgil, Cisl e Uil.

«Il momento è grave – ha detto Locatelli – Serve ripristinare i rapporti tra Italia e Svizzera cancellati dal Governo italiano, che ha creato una lista nera ponendo la Svizzera tra quei Paesi che hanno ricevuto i soldi ritenuti sporchi degli italiani, mentre ciò non è assolutamente vero». Secondo i relatori intervenuti serve inoltre creare una rete di collaborazione tra imprese, in particolare del Ticino e imprese italiane di confine, e correggere la misura della cauzione introdotta dalla Svizzera, che impone un immobilizzo finanziario di 10 o 20mila franchi, fatto che penalizza le piccole imprese.

mary borri



CRISI / Appello di Rete Imprese regionale

Artigiani: «Serve responsabilità»

E' una prospettiva tutt'altro che rassicurante quella che attende le imprese piemontesi alla luce delle più recenti previsioni macroeconomiche fornite dai principali enti di ricerca nazionali. A farne le spese saranno, ancora una volta, le imprese di piccole e piccolissime dimensioni (oltre il 95% del totale), quelle rivolte in via prioritaria, se non esclusiva, al mercato interno, destinate più delle altre a subire gli effetti delle performance più negative che l'economia piemontese sconta sia rispetto alla media nazionale sia rispetto alla media delle regioni di riferimento.

Si tratta comunque di previsioni che, qualora confermate, risulterebbero purtroppo in linea con l'andamento dell'economia regionale degli anni passati, per effetto del quale si è prodotta una preoccupante contrazione numerica del sistema imprenditoriale: - 6.285 imprese nel 2012, - 4.641 nei primi nove mesi del 2013.

Rete Imprese Italia - Piemonte è convinta che, a fronte di un contesto che, almeno nel breve periodo, non consente di parlare di uscita dalla recessione, tutti gli attori istituzionali, politici, sociali ed



economici della nostra regione sono chiamati da un supplemento di responsabilità.

E' dunque sempre più urgente abbandonare ogni forma di personalismo e rinunciare a piccole e grandi rivalse, per puntare insieme a invertire una deriva che, a questo punto, rischia di proseguire ancora a lungo distruggendo ricchezza, benessere e posti di lavoro.

Pertanto **Rete Imprese Italia - Piemonte**: sollecita a scongiurare che si protragga una situazione di stallo e di immobilismo che si andrebbe a saldare ad una, ormai più che possibile, campagna elettorale per le elezioni anticipate; chiede all'attuale giunta e consiglio regionale tutto (maggioranza e minoranza) di procedere speditamente all'approvazione definitiva in aula del bilancio 2014 e dei

provvedimenti relativi all'utilizzo dei Fondi europei per il periodo 2014-2020 (circa 3,5 miliardi di euro) attraverso una veloce e operativa concertazione con le parti sociali. Si auspica inoltre di poter portare ad approvazione altri provvedimenti in itinere che sono importanti per il sistema della piccola impresa, tenuto conto tra l'altro dell'importante scadenza dell'Expo 2015; sollecita le forze politiche, a partire da quelle che hanno l'attuale compito di governo regionale, a trovare soluzioni celeri e responsabili per fare chiarezza e per dare al Piemonte un governo in grado di assumere, nella pienazza dei propri poteri, quelle decisioni necessarie affinché il nostro territorio possa cogliere le opportunità di ripresa che nel corso di quest'anno sono annunciate.



6

Per Vetraria Braidese il plauso di Confartigianato

All'ormai 40ennale ditta di Roreto il 1° premio nel concorso 2013 dell'associazione

CREATIVITA' ARTIGIANA IL MADE IN ITALY CHE IL MONDO CI INVIDIA

Se è vero che "la musica è l'armonia dell'anima", come sostiene lo scrittore Alessandro Baricco, l'opera vincitrice del concorso di creatività artigiana - indetto dalla Confartigianato Cuneo per celebrare l'anno 2013 dedicato a "ceramica e vetro" - non poteva coniugare meglio, nelle sue forme armoniose e sinuose ispirate a quelle di un violoncello, non solo l'ingegno e la manualità, ma anche lo spirito, "l'anima", che unisce l'artigiano all'artista, e che costituisce una delle cifre distintive di quel Made in Italy invidiato in tutto il mondo.

È stata la Vetraria Braidese di Roreto di Cherasco ad aggiudicarsi il 1° premio del concorso collocato nel progetto promozionale sviluppato da Confartigianato con l'intento di promuovere l'artigianato partendo dai materiali che ne caratterizzano i manufatti.

Dopo le esperienze di pietra e legno, il 2013 è stato dedicato alla ceramica e al vetro. È proprio il vetro, con le sue infinite trasparenze, i suoi colori e la sua duttilità è sempre stato al centro delle lavorazioni della Vetraria Braidese, nata 40 anni fa dalla passione della famiglia Delpiano. Da un piccolo laboratorio artigianale aperto nel 1973 in Bra, l'azienda si è evoluta e ingrandita, ampliando il

ventaglio di prodotti offerti e, nel 1997, si è trasferita a Roreto di Cherasco.

«La nostra impresa - commenta uno dei tre soci della ditta, Mario Delpiano, anche ideatore e realizzatore dell'opera vincitrice - mette a disposizione dei propri clienti, privati e aziende, tutta l'esperienza maturata nel settore del vetro nell'edilizia e nell'arredamento. Dalle tecniche tradizionali all'utilizzo del flusso d'acqua per tagliare, della sabbia per decorare, del colore per vivacizzare, ma soprattutto dalla passione nel cercare nuove soluzioni nasce una vasta gamma di prodotti interamente personalizzabili».

«Tra le nostre diverse lavorazioni, - aggiungono i soci Ivo Penna e Carla Gallo - è particolarmente significativa l'ampia gamma di prodotti realizzati completamente su misura: dalle porte in vetro temperato con ante scorrevoli, ai box doccia in cristallo con trattamento anticalcare, dai vetri rilegati a piombo, a molti complementi d'arredo quali tavoli, mensole, teche».

Dalla passione per la musica è scaturita l'opera vincitrice del progetto: una scultura che ripropone la forma di un violoncello, come una "silhouette" su tre tipologie di vetro: trasparente, opaco e laccato.



L'opera che ha conquistato la giuria. Quest'anno il concorso di Confartigianato Cuneo era dedicato alle creazioni in vetro, e "Vetraria Braidese" ha proposto le forme sinuose ispirate a un violoncello



7

Caramagna aderisce alla manifestazione in programma a Roma “Senza imprese non c'è Italia”

CARAMAGNA - L'Amministrazione comunale di Caramagna aderisce alla manifestazione unitaria di “Rete Imprese Italia” del 18 febbraio a Roma. “Senza imprese non c'è Italia. Riprendiamoci il futuro” è lo slogan con cui tutte le associazioni del commercio e dell'artigianato si mobilitano con l'obiettivo di “chiedere con forza a Governo e Parlamento una svolta urgente di politica economica”.

Caramagna ha un forte tessuto imprenditoriale, circa 150 aziende che stanno lavorando con coraggio per attraversare la crisi. Per quanto nelle sue possibilità, il Comune ha cercato di tutelare questo patrimonio, contenendo il più possibile tariffe, tasse ed oneri e cercando di favorire l'insediamento e lo sviluppo delle imprese e dell'occupazione. Così la settimana scorsa la Giunta comunale ha accolto la proposta del sindaco Mario Riu di aderire alla manifestazione, «consapevole delle difficoltà di questo momento difficile che costringe anche i Comuni ad affrontare tagli, tasse ed il grande scoglio di una burocrazia sempre più invalicabile, esprimendo solidarietà e vicinanza ai cittadini che saranno protagonisti di questo avvenimento».

«Sono stato informato dai rappresentanti caramagnesi di Confcommercio, Massimo Bertero e di Confartigianato, Celestino Bono, che è anche consigliere comunale, di questo appuntamento ed ho pensato che l'adesione fosse un atto magari simbolico ma necessario, di cui informeremo, oltre che le associazioni di categoria del territorio, il Governo ed i nostri parlamentari».



8

Mobilizzazione congiunta di sindaci e rappresentanti di categoria per chiedere l'intervento del Governo

Comuni e imprese uniti contro la troppa burocrazia

Imprese e Comuni sempre più uniti contro la troppa burocrazia che rischia di affossare l'economia del nostro Paese.

La denuncia, nata una settimana fa dal sindaco di Busca e portavoce del Movimento dei sindaci del Piemonte, Luca Gosso, riguardante l'eccessivo carico burocratico, imposto anche ai Comuni, che contribuisce ad impedire la ripresa economica è stata ampiamente condivisa anche dal presidente di Confartigianato Imprese Cuneo Domenico Massimino.

Ieri, al prefetto Giovanni Russo una delegazione, composta da una quarantina di sindaci e dai rappresentanti di Confartigianato e Confindustria, ha consegnato un documento da far giungere al Governo, nel quale si evidenziano il numero delle pratiche ed incombenze - più di duecento - cui sono obbligati ad ottemperare tutti i Comuni.

«Il mondo delle imprese - commenta Giorgio Felici, vice presidente provinciale di Confartigianato Cuneo, presente alla riunione - si schiera a fianco dei sindaci in questa "battaglia di civiltà" per risollevarlo il territorio dai gravami che ne impediscono lo sviluppo. La misura è ormai colma e il tessuto produttivo degli artigiani, dei commercianti e dei servizi è pronto per chiedere con forza una risposta concreta al Governo e alla Politica nel corso della mobilitazione nazionale indetta da Rete Imprese Italia per il prossimo 18 febbraio, a Roma, sotto lo slogan "Senza impresa non c'è Italia. Riprendiamoci il futuro". Ci auguriamo che questa azione possa essere supportata anche da un sostegno del Movimento dei sindaci che con noi condivide alcune delle tematiche di questa protesta».



9

STUDIO CONFARTIGIANATO/ DAI RITARDI, 2,1 MILIARDI DI MAGGIORI ONERI FINANZIARI

IL "MIRAGGIO" DEI 30 GIORNI

Lo certifica il "Rapporto di Confartigianato sull'applicazione da parte della Pa della Direttiva contro i ritardi di pagamento": l'Italia è la peggiore d'Europa in fatto di puntualità nei pagamenti alle imprese. Il Rapporto, reso pubblico nei giorni scorsi, dimostra che in Italia il malcostume dei ritardi di pagamento resta duro a morire, nonostante la Direttiva Ue 7/2011.

Cattivi pagatori. «I "cattivi pagatori" - commenta il presidente di Confartigianato Biella, Cristiano Gatti - tengono in ostaggio le imprese e rappresentano uno dei principali ostacoli alla ripresa economica. I ritardi di pagamento degli enti pubblici, per il Rapporto di Confartigianato, sono costati alle imprese italiane 2,1 miliardi di euro di maggiori oneri finanziari. Gli imprenditori sono infatti costretti a chiedere prestiti in banca per finanziare la carenza di liquidità derivante dalle fatture non saldate».

Paradosso. Paradosso tutto italiano, ai ritardi nei pagamenti si aggiungono i ritardi nell'applicazione dei Decreti sblocca-debiti, varati dal Governo ad aprile e ad agosto 2013, per accelerare i pagamenti alle imprese da parte della Pa. Sempre secondo il Rapporto, al 22 gennaio 2014, infatti, risultano pagati 21.623 milioni, pari al 79,4% dei

27.219 milioni stanziati per il 2013. Le percentuali delle somme effettivamente erogate alle imprese rispetto alle risorse stanziati sono del 94,2% per i debiti dello Stato, scendono all'81,5% per i debiti di Regioni e Province autonome e al 70,2% per quelli di Province e Comuni.

La quota dei pagamenti effettuati cala poi drasticamente per i debiti accumulati dal Servizio Sanitario Nazionale (Asl, Aziende Ospedaliere, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, Gestione Sanitaria accentrata). Secondo il Rapporto di Confartigianato, al 22 gennaio 2014 sono stati pagati 6.690 milioni, pari al 18,1% dei 36.988 milioni di debiti accumulati dal Servizio Sanitario Nazionale nei confronti delle imprese fornitrici di beni e servizi. I pagamenti in 30 giorni imposti dalla legge rimangono quindi un miraggio per le imprese italiane. Un sondaggio Ispo/Confartigianato, condotto tra il 9 e il 15 gennaio 2014 su un campione di artigiani e piccoli imprenditori per misurare sul campo il rispetto della legge sui tempi di pagamento in vigore in Italia dal primo gennaio 2013, conferma i dati del Rapporto da cui, peraltro, emerge anche che, lo scorso anno, per l'86% delle piccole imprese il saldo delle fatture da parte della Pa è avvenuto ben oltre i 30 giorni imposti dalla normativa.

● G.O.

GATTI (CONFARTIGIANATO BIELLA):
«LE PICCOLE IMPRESE SONO OSTAGGIO DEI CATTIVI PAGATORI E SOFFRONO, COSTRETTE AI PRESTITI CONSEGUENTI ALLA CARENZA DI LIQUIDITÀ»



LE IMPRESE MANIFESTANO

Anche Confartigianato, come tutta l'Italia imprenditoriale appartenente a "Rete Imprese Italia", scenderà in piazza a Roma il prossimo 18 febbraio (a questo proposito vedere pure lo spazio in pagina dedicato a Confesercenti).

Per dire "basta":

- a un fisco che schiaccia imprese e famiglie sottraendo importanti risorse allo sviluppo;
- all'estenuante burocrazia che tutto infanga, rallentando l'economia;
- alle più disparate forme di tassazione, sintomo di una irresponsabilità politica sempre più inarrestabile.

Per rivendicare:

- il pagamento dei debiti che lo Stato italiano ha contratto con le imprese;
- che gli istituti di credito ricomincino a investire sull'economia reale;
- che si abbattano i pesanti costi sul lavoro per poter dare maggiore libertà agli imprenditori nell'assumere i "giovani".

Per pretendere:

- interventi decisivi e concreti per la ripresa economica;
- misure immediate che consentano alle imprese di resistere alle difficoltà con il loro diretto coinvolgimento nella ripresa economica.



QUI Confesercenti

TUTTI A ROMA IL 18 FEBBRAIO

“Senza l'impresa non c'è Italia. Riprendiamoci il futuro” è lo slogan della manifestazione che vedrà giungere a Roma da ogni parte d'Italia le molte rappresentanze di imprenditori di Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti. Rete Imprese Italia lancia una grande mobilitazione nel Paese, per chiedere con forza a Governo e Parlamento una svolta urgente di politica economica. La crisi, la crescita allarmante della disoccupazione e una pressione fiscale, locale e nazionale, che anche nel 2014 rimarrà a livelli intollerabili, rischiano di prolungare i loro effetti sulle imprese, già stremate da forti difficoltà, e provocare un ulteriore impoverimento delle famiglie.

Il tempo delle attese è finito. Rete Imprese Italia ha scelto di convocare per il 18 febbraio una grande manifestazione a Roma per chiedere un deciso cambio di rotta. Il mondo dell'impresa diffusa, dell'artigianato e del terziario di mercato rappresenta il tessuto produttivo dell'Italia. Dal futuro di questo sistema di imprese dipende il futuro del Paese. Per questo, le imprese vogliono esprimere il profondo disagio per le condizioni di pesante incertezza in cui sono costrette ad operare, ma anche avanzare concrete proposte di rapida attuazione che possano evitare il declino economico e ripristinare un clima più positivo e di maggior fiducia nel futuro.

Sulla pagina Facebook Confesercenti del Biellese e sul sito www.confesercentibiella.com si possono vedere i dettagli dell'iniziativa ed è possibile scaricare il modulo di partecipazione all'evento da inviare entro il 12 febbraio.



Confartigianato Oggi in corso Dissegna alle 18

Architettura locale, un convegno a Domo

DOMODOSSOLA - “L’architettura in Ossola e nelle sue Valli” è il tema dell’incontro promosso da Confartigianato Imprese Piemonte Orientale, in collaborazione con Associazione Canova, e in programma nella sede di Domodossola di Confartigianato, in corso Dissegna 20 il 6 febbraio prossimo, con inizio alle 18. Informazioni e adesioni chiamando la sede allo 0324.226711. La partecipazione è libera e gratuita. «La val d’Ossola, terra di passaggio e

di confine, ha stratificato nei secoli tendenze e modelli costruttivi - spiegano da Confartigianato - . Dall’abitazione rurale trecentesca alle ville signorili dell’Ottocento sino ai più moderni esempi di architettura liberty, tutto il territorio ossolano è ricco di un patrimonio architettonico in pietra. L’associazione Canova con il suo lavoro vuole anzitutto parlare e far parlare di architettura tradizionale, inserendosi nel dibattito locale ed aprendosi allo scenario globale».

13

IL CASO Iniziativa il 18 febbraio per chiedere al Governo «una svolta urgente e radicale

A Roma la protesta contro Letta di 3mila artigiani e commercianti

→ Sarà composta da 3mila artigiani e commercianti la delegazione torinese che andrà il prossimo 18 febbraio a Roma per partecipare alla mobilitazione organizzata da Rete Imprese Italia. L'iniziativa ha lo scopo di chiedere al governo «una svolta urgente e radicale di politica economica - si legge in un comunicato - indispensabile per superare l'attuale fase d'incertezza che opprime da troppo tempo le imprese». Alla mobilitazione hanno aderito anche i commercianti di Ascom e Confesercenti.

«In quell'occasione - spiega Ulderico Carboni, presidente di Casartigiani Piemonte - verranno presentate le proposte di profonda riforma dello Stato e delle istituzioni locali, del fisco e della giustizia civile per sbloccare il Paese». Le confederazioni artigiane dicono «basta ad una tassazione locale irresponsabile, al calvario burocratico che blocca le potenzialità delle imprese, ad un fisco opprimente che sottra risorse allo sviluppo».

«Se allentiamo le catene che frenano



Commercianti e Pmi tornano a sfilare per protesta

le imprese - dice il presidente di Cna Piemonte, Franco Cudia - dal costo del lavoro alla burocrazia incomprensibile, alle presunzioni di colpa che si scaricano oggi sugli imprenditori, possiamo farcela. Nelle nostre impre-

se c'è la forza, la creatività, la capacità per tornare ad essere il motore manifatturiero che siamo sempre stati».

«Il tempo delle attese è finito - afferma Francesco Del Boca, presidente di Confartigianato Piemonte - e la tolle-

ranza finora dimostra viene ora a mancare. Chiediamo un deciso cambio di rotta, dal futuro degli artigiani dipende quello del Paese, occorrono concrete proposte di rapida attuazione che possano evitare il declino economico e ripristinare un clima di fiducia nel futuro».

In piazza Santissimi Apostoli ci saranno anche i commercianti. «Il senso della manifestazione - sottolinea Maria Luisa Coppa, presidente di Confcommercio Piemonte e di Rete Imprese Italia regionale - è proprio questo: il mondo dell'impresa diffusa rappresenta il tessuto produttivo dell'Italia. Dal futuro di questo sistema dipende il futuro del Paese».

«Con questa iniziativa - dice Antonio Carta, presidente di Confesercenti Piemonte - vogliamo sottolineare che le nostre imprese non possono più sopportare oltre una pressione fiscale fuori controllo, una burocrazia vessatoria e inefficiente, una tassazione locale iniqua e complicata».

Alessandro Barbiero



14

VERSO LA MANIFESTAZIONE DEL 18 FEBBRAIO

Commercianti, artigiani e pmi: appuntamento a Roma

È già boom di adesioni, tra le varie sigle di categoria, in vista dell'evento nazionale che si terrà nella capitale

■ Mancano ancora quasi due settimane all'appuntamento, ma il passaparola cresce e l'attesa pure, al pari della partecipazioni da parte della «base». Il 18 febbraio, a Roma, Rete Imprese Italia organizza una manifestazione di protesta in piazza Santissimi Apostoli. Un'occasione per far sentire la voce di artigiani, pmi e commercianti a un governo che sembra dibattersi in altri amletici dubbi, ma che non incide sui problemi concreti del tessuto economico. E così, già da oggi, si annunciano treni pieni zeppi d'imprenditori da ogni provincia del Piemonte, ma anche voli in elicotto da Caselle e Malpensa: sono oltre 2500 gli artigiani che per ora hanno confermato la loro presenza. «A Roma - annuncia Ulderico Carboni, presidente di Casartigiani Piemonte - saranno presentate le proposte di profonda riforma dello Stato e delle istituzioni locali, del fisco e della giustizia civile per sbloccare il Paese». In particolare, le richieste sono contro «una tassazione locale irresponsabile, il calvario burocratico che blocca le potenzialità delle imprese e un fisco opprimente che sottrae risorse allo sviluppo», si legge in una nota ufficiale. E aggiunge Franco Cudia, presidente di Cna Piemonte: «Se allentiamo le catene che frenano le imprese, possiamo farcela. Nelle nostre imprese c'è la forza, la creatività, la capacità per tornare ad essere il motore manifatturiero che siamo sempre stati». «Il tempo delle attese è finito - conclude Francesco Del Boca, presidente di Confartigianato Piemonte -. Chiediamo un deciso cambio di rotta, dal futuro degli artigiani dipende quello del Paese».

Anche i commercianti del Piemonte parteciperanno numerosissimi alla manifestazione: in questi giorni Confcommercio e Confesercenti Piemonte stanno raccogliendo le adesioni fra gli operatori del commercio, del turismo, dei servizi e dei trasporti: adesioni che ad oggi hanno superato quota tremila. «Il mondo dell'impresa diffusa rappresenta il tessuto produttivo dell'Italia - spiega Maria Luisa Coppa, presidente di Confcommercio Piemonte e di Rete Imprese Italia del Piemonte - Dal futuro di questo sistema dipende il futuro del Paese». «Le nostre imprese non possono più sopportare problematiche che vanno affrontare e risolte subito», conclude Antonio Carta, presidente di Confesercenti Piemonte.

MSci

15

I DATI DEL TRIBUNALE NESSUN SEGNALE D'INVERSIONE DI TENDENZA NEL 2014

Due imprese al giorno cancellate dalla crisi

Crescono i fallimenti: edilizia e meccanica sempre più giù

*** I numeri.** Le cifre non mentono mai: la crisi ha fatto strage di imprese. Un dato su tutti: nel 2012 e nel 2013 sono fallite quasi due imprese al giorno. Con tanto di vendita di beni, curatori, tribunali. Compresa quella che hanno concordato la liquidazione.

Poletto e Novaria

ALLE PAGINE 40-41

Ogni giorno due imprese si arrendono alla crisi

Il tribunale fallimentare: è così da 2 anni, e le previsioni per il 2014 non sono migliori

**A gennaio sono
fallite 45 imprese
con un fatturato
oltre i 500 mila euro**
LODOVICO POLETTI

I numeri non mentono: la crisi non ha mai fatto così tante vittime tra le imprese torinesi come negli ultimi due anni. Un dato su tutti: nel 2012 e nel 2013 - a Torino e prima cintura - sono fallite quasi due imprese ogni giorno. Non chiusure per cessata attività - catalogate in un altro comparto - ma fallimenti veri. Con tanto di vendita di beni, curatori, tribunali. E sentenze. Attenzione, c'è un'avvertenza da fare: in questo conteggio sono comprese anche le aziende che hanno fatto ricorso al concordato. Cioè quella formula che evita la sentenza di fallimento e liquida ai creditori una percentuale del debito. Previo accordo tra le parti.

Nel 2014 non va meglio
I dati arrivano direttamente

dal tribunale Fallimentare di Torino. Dove, dall'inizio dell'anno, al 31 di gennaio scorso, già sono state dichiarate fallite la bellezza di 45 imprese. E non pensate che si tratti di attività tipo il «kebabbaro» sotto casa o il negozietto di frutta e verdura che da tempo non ce la faceva più. La nuova legge fallimentare (nuova si fa per dire, visto che risale al 2006) prevede questo istituto soltanto per aziende con fatturato superiore ai 500 mila euro. Tutti gli altri - se possono - ricorrono a strumenti meno complessi. Oppure semplicemente abbassano le serrande ed è finita lì. Per dire: con un fatturato di quel livello è abbastanza intuitivo immaginare che la conseguenza immediata sia una perdita consistente di posti di lavoro. E una conseguente ricaduta sulle imprese creditrici.

Il boom dei concordati

Nei dodici mesi dell'anno appena passato c'è stato un fe-

nomeno che prima era decisamente sottovalutato. Quello dei concordati: 82 quelli cosiddetti «in bianco» e 16 quelli «pieni». Pochi? Mica tanto. Basti pensare che nel 2011 soltanto quindici imprese avevano fatto ricorso a questo strumento. E che al tribunale Fallimentare di Torino stimano un ulteriore balzo in avanti nei dodici mesi che verranno. Motivo? Lo spiega bene Filiberto Ferrari Loranzi, titolare di uno studio di commercialisti a Torino: «La formula concordataria mette al riparo da eventuali azioni di responsabilità ed evita la sentenza di fallimento. Una scelta che viene fatta da chi ha un minimo di attivo e intende salvare qualcosa. Chi fal-



lisce, al contrario, perde definitivamente tutti i suoi beni».

Le statistiche delle imprese

Tentare di dividere per macro categorie le imprese fallite negli ultimi 24/48 mesi è un lavoro imponente, quasi impossibile. Che neanche il tribunale fallimentare tiene sotto osservazione dal punto di vista statistico. E allora non resta che affidarsi all'esperienza di chi lo dirige.

«Possiamo dire che la crisi ha colpito in modo particolare le imprese edili. E, in questa zona, anche quelle specializzate nelle lavorazioni metalmeccaniche» commenta il presidente del «Fallimentare» Giovanna Dominici che, da poco più di un anno, ha assunto al direzione di questa sezione mai così tanto oberata dal lavoro come in questi ultimi tempi. Il dato, comunque, è perfettamente in li-

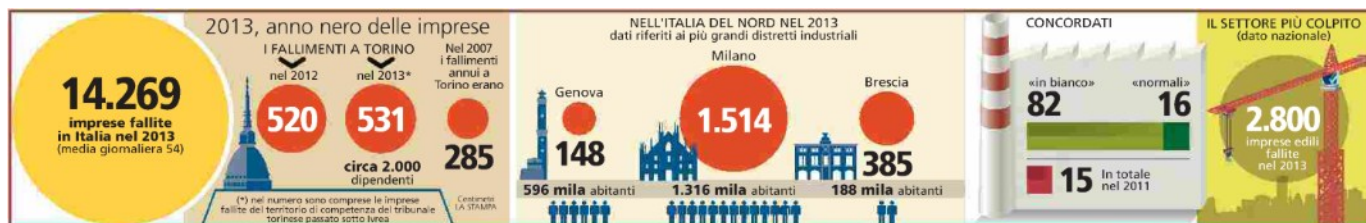
nea con la tendenza nazionale, secondo cui nel 2013, in Italia, sono fallite 2.800 imprese edili, a fronte di 14 mila 269 fallimenti in totale. Che significa questo: ogni giorno che Dio ha mandato in terra, nel 2013, ben 54 aziende hanno chiuso per fallimento. Peggio di così non poteva proprio andare.

I consumatori in crisi

In questo panorama a dir poco desolante c'è una nuova categoria che da qualche tempo varca la soglia del palazzo di giustizia alzando le mani in segno di resa perchè non ce la fa più. Sono i consumatori. Che possono chiedere al tribunale di intervenire per risolvere i loro guai. Lo strumento a cui possono fare ricorso si chiama «Crisi da sovrindebitamento del consumatore» che significa, più o meno, questo: le persone gravate da una marea di

debiti (le rate per la macchina, il mutuo e magari le cartelle di Equitalia) che hanno qualche bene da mettere sul piatto, chiedono al tribunale di fare ricorso ad una sorta di «concordato», termine tutt'altro che giuridico per dire una mediazione tra le parti. Nella speranza di riuscire a salvarsi, pagando un po' meno e pur rimettendoci un bene. Ecco: nel 2013 a Torino sono state sei le persone che hanno presentato istanza in tribunale. E il tribunale ha deciso la nomina degli «Occ», ovvero dei professionisti che devono istruire la pratica.

Al «Fallimentare» guardano con attenzione al fenomeno. Che, se prende piede, rischia di portare all'ingresso del Palazzo di giustizia file di gente comune che non ce la fa più. E cerca così una via d'uscita.



Gli artigiani

“Falcidiate le imprese più piccole”



Non ha dubbi il segretario della Cna, Paolo Alberti (foto): «Tra quei fallimenti il 90% sono sicuramente aziende piccole con meno di 10 addetti e un fatturato che si aggira tra i 100 e i 200 milioni». Spiega: «Le aziende più grandi, tranne qualche caso naturalmente, non falliscono, ma accedono al concordato, fanno un accordo con i creditori, li pagano al 30% e non falliscono». E naturalmente anche l'atteggiamento delle banche è differente: «Io non ho visto casi in cui sia stata la banca a far fallire una azienda, ma è ovvio che l'esposizione è molto grande gli istituti cercano di evitare grandi perdite, se si tratta di fidi di 20 mila euro di cui la metà garantiti dai Confidi le perdite sono più tollerabili». Tra i fallimenti sono sicuramente molti quelli di imprese del settore edile e Alberti ne interpreta la ragione: «Il comparto delle costruzioni sta pagando durissimamente la recessione e i più colpiti sono, ancora una volta, i piccoli. Si tratta di una filiera che cede e i fornitori sono i più colpiti. Sono tantissimi gli installatori che hanno dovuto chiudere perché non pagati. E oggi in una costruzione il valore degli impianti green è superiore a quello del vecchio mattone».

I commercialisti

“Serve buon senso da parte di chi controlla i bilanci”



«È il peggior periodo che abbiamo mai avuto come Nord Ovest. Torino, per mille motivi che sappiamo molto bene, ha avuto più degli altri un problema di natura economico. Lavoro magari ce n'è anche, ma ciò che manca è il riscontro economico». Parola di Aldo Milanese (foto), presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti di Torino. Uno che ha ben chiara la situazione del territorio e che dice: «Basta chiacchiere. Qui serve dare risposte concrete. Dobbiamo dare un po' di speranza a chi crea lavoro e occupazione». Come? «Bisogna creare al più presto una cabina di regia per coordinare insieme gli interventi a favore delle imprese. Se non lo facciamo è inutile continuare a parlare di certe cose». Chi mettere? Facile: le istituzioni imprenditoriali, il sistema bancario e non da ultimo anche la magistratura e i liberi professionisti più legati e più vicini alle questioni economiche. E aggiunge: «Noi commercialisti non siamo a favore all'evasione contributiva né fiscale né quant'altro. Ma serve anche un po' di buon senso da parte anche dei controllori. E questo con l'unico fine di evitare che il sistema imploda definitivamente».

[L. POL.]

Le vittime

“Costretti a chiedere aiuto ai magistrati”



Ecco qui di seguito due storie di «consumatori» che non ce la fanno più che hanno deciso di andare a bussare alle porte del tribunale e chiedere aiuto. La prima è una dipendente di una cooperativa. Che si è trovata con l'acqua alla gola nel giro di pochi mesi, schiacciata da debiti da tutte le parti. Una situazione paradossale, dalla quale non riusciva più ad uscirne. Qualcuno l'ha consigliata di andare in tribunale. È stata istituita la pratica della «Crisi da sovrindebitamento», è stato nominato un «Occ». Come andrà a finire? Se non ha almeno un bene da mettere sul piatto la questione è destinata a insabbiarsi senza via d'uscita. Secondo caso. L'amministratore di una società fallita, schiacciato dalle garanzie offerte alle banche per ottenere i finanziamenti per l'azienda, ha fatto ricorso allo stesso strumento. È una delle sei pratiche aperte al terzo piano del palazzo di giustizia. Una via di fuga potrebbe anche trovarla, mettendo sul piatto i beni immobiliari che possiede. Se basteranno a saldare il debito questo ancora non si sa. Di certo con una riduzione accettata dalle parti lui, forse, potrebbe anche farcela.